

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 6, Numero 166 Genova, giovedì 12 agosto 2010

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

MEDICI SENZA FRONTIERE

Medici Senza Frontiere (MSF) è la più grande organizzazione medico-umanitaria indipendente al mondo creata da medici e giornalisti in Francia nel 1971.

Oggi MSF fornisce soccorso umanitario in circa 63 paesi a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da violenze o catastrofi dovute principalmente a guerre, epidemie, malnutrizione, esclusione dall'assistenza sanitaria o catastrofi naturali. MSF fornisce assistenza indipendente e imparziale a coloro che si trovano in condizioni di maggiore bisogno. MSF si riserva il diritto di denunciare all'opinione pubblica le crisi dimenticate, di contrastare inadeguatezze o abusi nel sistema degli aiuti e di sostenere pubblica-

mente una migliore qualità delle cure e dei protocolli medici.

Nel 1999 MSF ha ricevuto il premio Nobel per la Pace.

L'azione umanitaria

Il lavoro di MSF si basa sui principi umanitari dell'**etica medica** e dell'**imparzialità**. L'impegno di questa organizzazione è quello di portare assistenza medica di qualità alle popolazioni in pericolo, indipendentemente da razza, religione o credo politico.

MSF opera in modo **indipendente** da qualsiasi agenda politica, militare e religiosa. Le équipes mediche effettuano delle valutazioni sul terreno per determinare i bisogni sanitari della popolazione prima di avviare un progetto. La capacità di MSF di rispondere a una crisi in modo indipendente è fondata sull'indipendenza dei suoi finanziamenti. L'89% del finanzia-

mento globale di MSF proviene da fonti private, non dai governi. Nel 2006 MSF ha avuto oltre tre milioni tra donatori individuali e finanziatori privati.

MSF è **neutrale**. L'organizzazione non si schiera in caso di conflitti armati, fornisce assistenza sanitaria basandosi unicamente sui bisogni della popolazione e si batte per incrementare l'accesso indipendente alle vittime del conflitto, come previsto dal diritto umanitario internazionale.

I principi dell'azione di MSF sono descritti nella Carta fondativa dell'organizzazione, stilata nel 1971, che stabilisce un quadro di riferimento per le sue attività.

Testimonianza e denuncia

Nel corso del proprio lavoro, le équipes sanitarie di MSF sono spesso testimoni di violenze, atrocità e negligenze, soprattutto in regioni che ricevono scarsa attenzione da parte dell'opinione pubblica mondiale. Può accadere talvolta che MSF faccia delle denunce pubbliche: per portare all'attenzione generale una crisi dimenticata, per sensibilizzare l'opinione pubblica sugli abusi che si verificano lontano dalle prime pagine dei

(Continua a pagina 2)



MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

Premio Nobel per la Pace 1999

Sommario:

Medici senza frontiere	1
La tutela dei lavoratori e dei volontari nelle ODV Parte 7	3
Isde Italia	4
Medici in Africa	5
Comitato Collaborazione Medica	6
Associazione Medici Oculisti per l'Africa	6
Associazione Medici Cattolici Italiani	7

San Donato nel mondo	8
Raffaele Arecco	9

Questo periodico on-line è dedicato alle Associazioni, pubblicandone gli articoli, le proposte, i progetti. Il materiale informatico potrà essere inviato per il tramite della e-mail:

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Si ricorda che il giorno di pubblicazione è il **giovedì**
Cordiali saluti
la Redazione ag

(Continua da pagina 1)

giornali, per criticare le inadeguatezze del sistema degli aiuti o per contrastare il dirottamento di aiuti umanitari per interessi politici.

Nel 1985, MSF ha denunciato pubblicamente lo sfollamento forzato di centinaia di migliaia di persone da parte del governo etiope; ha fatto un passo senza precedenti quando nel 1994 ha richiesto un intervento militare internazionale in seguito al genocidio nel Ruanda; ha condannato il massacro di civili serbi a Srebrenica nel 1995; ha condannato pubblicamente il bombardamento russo della capitale cecena Grozny; infine ha richiamato l'attenzione del mondo sulla crisi del Darfur nel 2004 e nel 2005 presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Nel 2008, MSF ha richiamato l'attenzione pubblica mondiale sul crescente numero di vittime civili nella Repubblica Democratica del Congo, nella Repubblica Centrafricana, in Ciad e in Somalia; ha sostenuto pubblicamente l'ampia diffusione di nuovi protocolli per la cura della malnutrizione

che prevedano l'impiego di alimenti pronti all'uso; si è battuta contro il ricorso dell'azienda farmaceutica Novartis che si opponeva alla produzione di farmaci generici in India, paese che produce circa l'80% dei farmaci dei paesi in via di sviluppo; e infine ha denunciato pubblicamente il piano del governo thailandese e di quello laotiano di far rientrare forzatamente nel Laos circa 8.000 rifugiati Hmong.

Le équipes sanitarie di MSF presenti sul terreno dialogano costantemente con le autorità locali, con le parti in guerra e con le agenzie umanitarie per cercare di garantire ai pazienti e alle loro comunità la migliore assistenza sanitaria possibile nonché per rafforzare l'indipendenza operativa dell'organizzazione.

MSF: chi siamo

Ogni giorno nel mondo ci sono più di 27.000 persone, di decine di nazionalità diverse, impegnate a dare assistenza alle popolazioni coinvolte in vari contesti di crisi. Sono medici, infermieri, esperti di logistica, amministratori, epidemiologi, tecnici di laboratorio,

esperti di igiene mentale ecc. che lavorano insieme nel rispetto dei principi che guidano l'azione umanitaria e l'etica medica.

Lo staff di MSF sul terreno è supportato dai colleghi che lavorano nelle 19 sedi dislocate in tutto il mondo, tra cui l'Italia. La stragrande maggioranza degli operatori umanitari di MSF proviene dalle comunità coinvolte nella crisi e il 10% delle équipes è composta da staff internazionale, tra cui oltre 200 operatori italiani nel 2007.

Assistenza sanitaria di qualità

MSF rifiuta l'idea che i paesi poveri meritino un'assistenza sanitaria di terza categoria e fa di tutto per fornire ai pazienti un'assistenza di alta qualità e migliorare le procedure dell'organizzazione. Il lavoro fatto con la Campagna per l'Accesso ai Farmaci Essenziali e, negli ultimi anni, la collaborazione con la Drugs for Neglected Diseases initiative (DNDi) hanno contribuito ad abbassare il prezzo delle cure per l'HIV/AIDS e stimolato la ricerca e lo sviluppo di farmaci per la cura della malaria e di malattie dimenticate quali la malattia del sonno e il kala azar.

Struttura internazionale

MSF è un movimento internazionale costituito da un ufficio internazionale a Ginevra e da 19 sezioni: Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia,

*Medici
Senza
Frontiere -
via Volturmo
58 - 00185
Roma -
msf@msf.it
Tel 06
4486921
Fax 06
44869220*

Germania, Grecia, Olanda, Hong Kong, Italia, Giappone, Lussemburgo, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito e gli Stati Uniti. Ogni sezione risponde a un consiglio direttivo eletto dai suoi membri (membri o ex membri dello staff sul terreno di MSF) nel corso di un'assemblea generale che si tiene annualmente. Le sedi nazionali reclutano gli operatori umanitari, promuovono l'organizzazione, le campagne di stampa e di sensibilizzazione, fanno raccolta fondi contribuendo al finanziamento e allo svolgimento delle missioni.

Inoltre, alcune delle sezioni partner gestiscono dei progetti sul terreno, per delega di una delle sezioni operative. In questo ambito, MSF Italia gestisce, dall'inizio del 2005, dei progetti in Colombia, Haiti, Etiopia, Brasile e Malta nonché i progetti con gli immigrati nel sud Italia.



© Thierry Vanvert

LA TUTELA DEI LAVORATORI E DEI VOLONTARI NELLE ODV

parte 7

Sanzioni

- Il quadro generale

Il D.Lgs. 81/2008, riprendendo la struttura del D.Lgs. 626/1994, prevede degli obblighi destinati alle seguenti figure:

- datore di lavoro (per il quale sono previsti anche degli obblighi NON delegabili) e dirigenti;
- preposti;
- lavoratori subordinati;
- componenti delle imprese familiari e lavoratori autonomi;
- progettisti;
- fabbricanti e fornitori;
- installatori;
- medico competente

Per ognuno degli obblighi introdotti, direttamente o indirettamente e fatto salvo il caso di obblighi ritenuti meramente formali per i quali è prevista una sanzione di natura amministrativa, è associata una sanzione di natura penale che, nella maggioranza dei casi, prevede la pena dell'arresto con l'alternativa della ammenda. Considerata la numerosità degli obblighi introdotti non appare questa la sede per una dettagliata descrizione delle sanzioni (si rimanda in tal senso ai contenuti del D.Lgs. 81/2008)

tuttavia si ritiene di segnalare che il datore di lavoro:

- oltre alla possibilità di essere chiamato, in sede civile, al risarcimento dei danni per effetto di sue violazioni e/o negligenze e/o omissioni;
- oltre alla possibile applicazione delle sanzioni previste dal Codice Penale per vari reati quali ad esempio l'omicidio colposo e/o le lesioni colpose;
- oltre alle possibili implicazioni derivanti da eventuali sanzioni

applicate all'ente per effetto del D.Lgs. 231/2001; può subire sanzioni che, nei casi più gravi, consistono nell'arresto da quattro a otto mesi o nell'applicazione dell'ammenda da 2500 a 6400 euro. Non ritenendo di entrare nel merito dell'entità delle sanzioni né nelle variazioni avvenute con le ultime modifiche legislative (prendendo ad esempio la mancata nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, e sempre e comunque in alternativa all'arresto: il D.Lgs. 626/1994 prevedeva una sanzione dell'ammenda compresa tra 1.549 e 4.131 euro, la prima formulazione del D.Lgs. 81/2008 prevedeva una sanzione dell'ammenda compresa tra 5.000 e 15.000 euro e l'attuale sanzione dell'ammenda risulta compresa tra 2.500 e 6.400 euro) si

ritiene comunque di segnalare e sottolineare come detto aspetto sia estremamente rilevante data anche la numerosità degli aspetti sanzionabili (si va dalle mancate nomine alla messa a disposizione di attrezzature non a norma, dalla mancata formazione alla mancata affissione della segnaletica di sicurezza, dalla mancata valutazione dei rischi alla messa a disposizione di attrezzature non idonee, ecc.) e dalla molteplicità delle sanzioni applicabili.

- Le sanzioni specifiche

Ai volontari inadempienti rispetto agli specifici obblighi sopra illustrati e previsti dall'art. 21 del T.U. potranno essere irrogate sanzioni penali o amministrative. Così in particolare:

- per mancata utilizzazione di adeguate attrezzature di lavoro
- per non essersi muniti dei dispositivi di protezione individuale
- per non averli utilizzati conformemente alle disposizioni, in conformità alle disposizioni di cui al titolo III del T.U. cui si rinvia

è previsto, ex art. 60 T.U., così come modificato dal D.lgs 106, l'arresto "fino a un mese" o l'ammenda "da 200 a 600".

- In caso di mancato utilizzo di apposita

A cura della
redazione di
Infocontinua
Hanno
collaborato:
Elisabetta
Bianchetti,
rag. Carlo
Pelizzi,
avv. Marco
Quiroz Vitale,
ing.
Massimiliano
Zinesi,
Settembre
2009

tessera di riconoscimento

è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria da 50 a 300 euro".

Entrata in vigore e future modifiche

Fatto salvo quanto affermato in relazione alle cooperative sociali di cui alla legge 381/1991 e alle organizzazioni di volontariato della Protezione Civile (ivi compresi i volontari della Croce Rossa Italiana, del Corpo Nazionale soccorso alpino e speleologico e dei Vigili del Fuoco) che devono attendere l'emanazione di uno specifico decreto prima di considerare applicabile il D.Lgs. 81/2008, per le OdV lo stesso decreto è da applicarsi integralmente e compiutamente a far data dal 20 agosto 2009. Nello stesso decreto, tuttavia, sono già insite delle proroghe (per esempio per l'applicazione delle parti

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

inerenti l'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali e/o ai campi elettromagnetici e/o per la valutazione dello stress lavorocorrelato che può non essere realizzata sino all'emanazione di specifiche procedure standardizzate ma che comunque deve essere realiz-

zata entro il 1 agosto 2010) ma, soprattutto, è già prevista l'emanazione di decine di decreti di integrazione e di dettaglio che dovranno definire vari aspetti. Considerando la valenza dei decreti attesi (si va dai contenuti della formazione e/o dell'aggiornamento per talune figure identificate alle proce-

dure standardizzate per la valutazione dei rischi, dalla modifica delle condizioni delle modalità per l'accertamento delle situazioni di tossicodipendenza e alcol-dipendenza alla definizione del sistema di qualificazione delle imprese, ecc.) appare evidente come la necessità di affrontare la problematica e di renderla organica con la gestione della OdV sia una necessità impellente e non più procrastinabile o evitabile.

Fine



CSVnet -
Coordinamento
Nazionale dei
Centri di
Servizio per il
Volontariato
Sede: Via
Cavour, 191 -
00184 Roma tel.
06 45 50 49 89
fax 06 45 50 49
90 e-mail:
segreteria@csvn
et.it

ISDE ITALIA

L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente è nata per stimolare l'impegno dei medici per la salvaguardia dell'ambiente sia in quanto medici che abitanti della terra.

Dal momento che i rischi per la salute sono inequivocabilmente legati al degrado ambientale e agli stili di vita, i medici devono orientare il loro ruolo professionale e civile per promuovere la salute anche attraverso scelte di tutela ambienta-

le; oggi infatti, l'inquinamento dell'ambiente di vita e di lavoro è sempre più spesso causa o motivo di aggravamento di numerose patologie.

La dimostrazione che molti processi patologici trovano una loro eziopatogenesi in cause ambientali, quali l'accumulo di inquinanti nell'aria, nell'acqua, nel suolo e nel cibo, e l'esistenza su scala mondiale di gravi e irreversibili dissesti ambientali, hanno sollecitato una crescente attenzione del mondo medico verso questi temi.

Sono decenni che nei convegni medici si parla di salute, di ambiente, di inquinamento e che i ricercatori si impegnano per evidenziarne le correlazioni.

Queste iniziative che non vanno certamente sottovalutate, non ci sono comunque sembrate

espressione della intera potenzialità dei medici e degli altri professionisti della salute nei confronti della popolazione e dei politici.

Con la nascita dell'ISDE Italia si è voluto valorizzare il ruolo di interfaccia che il medico può svolgere tra il mondo della ricerca scientifica e quello dei tecnici che si occupano di salute, per una corretta diffusione delle conoscenze relative ai problemi della salute legati all'ambiente.

Agli specialisti che tutti i giorni verificano, per le loro specifiche competenze, i danni che l'ambiente inquinato determina nella popolazione devono affiancarsi i medici di famiglia, che possono rappresentare la reale congiunzione tra sistema sanitario, popolazione e mondo scientifico.

Per far ciò è necessario superare le barriere corporative all'interno della categoria, collaborare con le altre figure di tecnici della salute, raccor-

darsi con quei settori professionali che più possono influenzare gli amministratori e la popolazione - in particolare i media, la scuola, il mondo giuridico e quello economico. E' opportuno sostenere e consigliare le altre categorie professionali e le amministrazioni affinché promuovano politiche di prevenzione e quindi di salvaguardia ambientale, creando consenso intorno a scelte talvolta scomode e impopolari. E' altresì necessario intervenire, anche per via legale, contro i soggetti, pubblici e non, che perseguono iniziative non rispettose della salute dell'ambiente.



Via della
Fioraia, 17/19
- 52100 Arezzo
Tel. 57522256
- Fax. 0575
28676 - E-
mail:
isde@ats.it

MEDICI IN AFRICA

In questi ultimi anni si è assistito ad un' sempre maggiore interesse da parte di medici, infermieri, tecnici, etc alle problematiche sanitarie dei Paesi Emergenti. Sempre più numerosi sono coloro che intendono portare un contributo professionale ed umano a tutte quelle popolazioni che, per le più disparate ragioni, vivono in condizioni di povertà, di fame e di malattia.

E' chiaro infatti che al crescente interesse di partecipazione cresce anche la domanda di informazione e formazione.

Il Dipartimento di Discipline Chirurgiche, Morfologiche e Metodologie Integrate dell'Università degli Studi di Genova (Di.CMI, Dir. Prof. Edoardo Berti Riboli) ha recepito da alcuni anni questa esigenza ed ha realizzato numerosi Corsi di Aggiornamento per medici che intendono svolgere volontariato sanitario: il corso di base "Medici in Africa", giunto ormai alla sua sesta edizione, ed il Corso di Perfezionamento Interfacoltà sulla "Cooperazione medico sanitaria, econo-

mica, sociale ed ambientale con i Paesi in via di sviluppo". Questo Corso (primo ed unico in Italia) ha visto interagire numerose facoltà dell'Ateneo Genovese: Economia, Scienze Politiche, Lettere, Scienze Ambientali, Ingegneria, Farmacia e Medicina, offrendo così ai futuri cooperandi una autentica preparazione multidisciplinare. Ciò consentirà di affrontare con nozioni adeguate le diverse problematiche (sociali, economiche, mediche, ambientali, etc) presenti nei Paesi Emergenti nei quali si troveranno ad operare.

Questa intensa attività di formazione ha fatto sì che intorno al Di.CMI si radunasse un corpo docente composto da circa una trentina di esperti che hanno svolto, per lunghi periodi di tempo, la loro attività sanitaria in questi Paesi (Africa, Asia, America Latina). Ciò ha consentito di trasferire ai partecipanti ai Corsi non solo elementi teorici ma anche quegli insegnamenti che derivano dall' "esperienza maturata sul campo" dai diversi docenti.

Grazie a questa sensibilità verso i problemi dei

Paesi Emergenti il Di.CMI è già da tempo direttamente impegnato nella cooperazione sanitaria: da circa tre anni, infatti, il Dipartimento garantisce un turnover costante di chirurghi all'Ospedale San Francesco di Assisi di Fogo - Repubblica di Capo Verde. Ciò ha consentito di fornire senza soluzioni di continuità una assistenza chirurgica ad una popolazione di circa 4-0.000 abitanti che altrimenti ne sarebbe rimasta assolutamente scoperta.

Questa iniziativa spontanea è recentemente sfociata in un Accordo di Intesa tra la Regione Liguria e la Municipalità di Sao Felipe (Illa de Fogo - Cabo Verde) che favorisce l'invio di personale sanitario della Regione ed ufficializza il Master che il Dipartimento intende approntare, specificatamente per il personale capoverdiano, nei diversi settori della Chirurgia o di branche affini.

L'attività didattica ed assistenziale svolta ha fatto sì che si aggregassero spontaneamente all'interno del dipartimento numerosi medici con esperienza di volontariato. Queste motivazioni hanno spinto il "gruppo Medici in Africa" a costituire a Genova 1' "Associazione Medici in Africa" (in attesa di essere riconosciuta Onlus a tutti gli effetti).

Nel costituire l'Associazione i membri medici promotori hanno ritenuto

Segreteria
Largo Rosanna
Benzi
16132 Genova
Telefono:
010 3537621
Fax:
010 3537621
Cellulare:
340 7550809
Informazioni:
Dal lunedì al
venerdì
dalle 9:30 alle
13

indispensabile che tra i Soci Fondatori vi fossero anche

- Università degli Studi di Genova al fine di istituzionalizzare la collaborazione e l'impegno con il quale l'Ateneo genovese ha sempre sostenuto Medici in Africa e grazie alle cui strutture ed alla competenza nel settore di numerosi suoi docenti è stato fino ad oggi possibile realizzare i Corsi di Formazione,
- l'Ordine dei Medici, elemento essenziale per il trasferimento di informazioni nell'ambito della categoria,
- l'Ordine dei Giornalisti, fonte naturale di informazione dell'opinione pubblica sulle attività dell'Associazione e sul lavoro dei diversi medici volontari che diventano quasi dei "corrispondenti" sia per la carta stampata che per le televisioni.



COMITATO COLLABORAZIONE MEDICA

Il Comitato Collaborazione Medica è

un'Organizzazione Non Governativa nata nel 1968 a Torino per opera di un gruppo di medici ispirati dai principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto delle diverse culture.

Lo scopo del CCM è migliorare le condizioni di salute delle popolazioni dei Paesi a basso reddito. Attualmente il CCM è presente in alcuni paesi dell'Africa Orientale -Sud Sudan, Kenya, Burundi, Etiopia, Soma-

lia-, in Mali e Guatemala.

Il CCM conduce progetti di sviluppo in ambito sanitario intervenendo con un approccio integrato (acqua, alimentazione e opere di riabilitazione) dove la grave carenza di infrastrutture lo richiede. Le aree di intervento sono caratterizzate da scarsa copertura dei servizi sanitari e spesso da vulnerabilità ambientale o politica. Quando il verificarsi di forti siccità, alluvioni o insorgenze di epidemie rischiano di compromet-

tere la salute delle popolazioni o di interrompere la fornitura di servizi essenziali, la continuità dei programmi sanitari del CCM viene assicurata attraverso programmi di emergenza.

Educazione allo sviluppo

L'Educazione allo Sviluppo (EaS) comprende un insieme di attività di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolte ai cittadini italiani che hanno per oggetto le problematiche relative all'interdipendenza fra il Nord ed il Sud del mondo, alla povertà, allo sviluppo, ai diritti umani e all'esclusione sociale.

Il CCM, grazie all'esperienza decennale maturata in Africa nel settore sanitario, vuole diffonde-

re la conoscenza delle problematiche sanitarie nei Paesi a basso reddito, affermando l'universalità del diritto alla salute, ed insieme aprendo un dialogo con la cultura africana.

Per questo il CCM ha creato dei percorsi didattici per le scuole elementari, medie inferiori e superiori per sensibilizzare gli studenti alle tematiche dello sviluppo, della salute e dei diritti umani.



Via Ciriè 32/E
10152 TORINO
Tel.
011/6602793
Fax.
011/3839455
ccm@ccm-
italia.org
www.ccm-
italia.org

ASSOCIAZIONE MEDICI OCULISTI PER L'AFRICA

È un'associazione di volontariato legalmente costituita, aconfessionale che non persegue fini di lucro. Opera per mezzo di medici e paramedici volontari che offrono gratuitamente una parte del loro tempo per servire ai bisogni sanitari delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo.

Nel 1988 il senegalese Babakar Cissé che, dopo essersi laureato in medi-

cina in Francia si sta specializzando in oculistica in Svizzera, incontra l'infermiera Lilly Vogel, Presidente del Circolo Amici del Senegal, già attiva nell'inviare materiale sanitario in Africa. Suo padre era diventato cieco e lei sogna di creare in Africa un Centro per i ciechi da dedicargli. Collaborando insieme riescono nel 1992 ad ottenere dal governo senegalese un terreno (una discarica

abbandonata) a M'Bour (80 chilometri da Dakar) sul quale edificano un Centro Oftalmologico con attività medica ambulatoriale che sarà poi inaugurato il giorno 11 novembre 1995. Il Centro ha anche una vocazione socio-educativa tanto per i ciechi quanto per il loro familiari (laboratorio di cucito, fabbricazione di scope, artigianato).

A partire del 1988 Gian Luca Laffi va ripetutamente a Ginevra, in un primo tempo per degli stages, poi per delle collaborazioni scientifiche e delle sostituzioni.

Tutte le volte incontra Babakar Cissé con il quale simpatizza subito. Nasce un'amicizia fraterna, una condivisione di ideali. Dopo la creazione del Centro Oftalmologico è del tutto naturale per Gian Luca Laffi intraprendere la prima missione in Africa.

AMOA Onlus -
Associazione
Medici Oculisti
per l'Africa
Via Quirino di
Marzio, 54 40133
Bologna
Cell. 3393265951
Fax 051 6198109
e-mail
amoa@oculistiper
africa.it



ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI

Scopi della Associazione sono:

* provvedere alla formazione morale, scientifica e professionale dei medici;

* promuovere gli studi medico-morali, ispirandosi ai principi della Dottrina Cattolica e nel fedele rispetto del Magistero della Chiesa;

* animare e difendere lo spirito di autentico servizio umano e cristiano dei medici nel rapporto con l'ammalato;

* agire per la sicurezza del più dignitoso esercizio della professione e per la tutela dei giusti interessi della classe medica;

* educare i Soci alla retta corresponsabilità ecclesiale praticando anche una efficace attività caritativa nell'esercizio della professione;

* favorire l'evangelizzazione del mondo sanitario per la realizzazione, unitamente agli ammalati e agli altri operatori sanitari, di un'autentica comunità che testimoni i valori cristiani della vita;

* sviluppare il collegamento e la collaborazione con le altre istituzioni e associazioni sanitarie cattoliche, anche con iniziative volte all'inserimento e alla valorizzazione

dei gruppi di volontariato;

Possono aderire all'AMCI (art. 7 dello Statuto) come Soci ordinari i laureati in medicina e chirurgia, in odontoiatria e in altre discipline affini. Possono essere Soci aggregati gli studenti dell'ultimo biennio dei rispettivi corsi di laurea. Possono essere Soci onorari personalità che abbiano acquisito nel campo della medicina e delle scienze affini particolari benemerite al servizio della Chiesa, della società e dell'Associazione. Possono essere Soci sostenitori persone, Enti, Associazioni, Fondazioni che liberamente, secondo le modalità concordate con la Presidenza Nazionale, contribuiscono al raggiungimento degli scopi dell'AMCI.

L'AMCI ritiene sua caratteristica fondante la fedeltà al Magistero della Chiesa, la disponibilità alla collaborazione a livello parrocchiale e diocesano.

L'AMCI scambia la collaborazione per il conseguimento delle sue finalità istituzionali con altre Organizzazioni scientifiche e professionali facenti parte della Federazione europea (FEAMC) ed Internazionale (FIAMC) dei Medici Cattolici.

L'AMCI cura in modo particolare la formazione del medico promuovendo studi, incontri, ricerche intese alla "umanizzazione" della medicina e alla promozione dello spirito di servizio ispirandosi al Magistero della Chiesa Cattolica.

L'AMCI collabora attivamente con la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, è presente nella Consulta Nazionale della Pastorale Sanitaria della CEI; ha istituito insieme al Movimento per la Vita il FORUM di Associazioni e Movimenti di Ispirazione Cristiana operanti in campo socio-sanitario (Presidente del FORUM è lo stesso Presidente dell'AMCI). E' presente nei vari Comitati regionali e locali di Bioetica. Ha istituito, con altri organismi cattolici, la SIBCE (Società Italiana di Bioetica e dei Comitati Etici). Collabora attivamente con i Centri di Aiuto alla Vita, con le comunità terapeutiche e con le varie sedi delle CARI-TAS Diocesane. Inoltre i responsabili nazionali dell'AMCI seguono meticolosamente, anche partecipando ad audizioni presso le Commissioni Affari Sociali del Senato e della Camera, l'iter di alcune leggi con grande valenza etica.

Amci -
Associazione
Medici Cattolici
Italiani - via
della
Conciliazione,
10
00193 Roma
segreteria@am
ci.org
www.amci.org

Presidente Regionale
Liguria:

Dr. Sandro Ratto
Salita San Francesco 2a
16125 Genova
E mail: s.ratto@galliera.it

Presidente Regionale
Piemonte:

Dr. Fabrizio Fracchia
Via F. di Cambiano 31/7
10024 Moncalieri
E-mail: fabrizio95-0@yahoo.it

Presidente Regionale
Umbria:

Prof. Carlo Mariotti Bianchi
Via IV Novembre, 6
06055 Marciano

Presidente Nazionale
Lazio:

Prof. Vincenzo Saraceni
Via Cividale del Friuli 21
00183 Roma
E mail: presidenza@amci.org

Presidente Regionale
Calabria:

Dr. Aldo Foscaldi
Via E. Fermi 5
87012 Castrovillari
E mail: aldfosc@tiscali.it



ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI

SAN DONATO NEL MONDO

15 anni di missioni umanitarie e 3mila bambini cardiopatici curati: il Policlinico San Donato, in collaborazione con l'Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo, festeggia l'importante traguardo con la presentazione di un progetto umanitario di altissimo valore in favore dell'Africa.

"Children's Heart Project for Africa" e l'attività di cooperazione internazionale sono state presentate alla Società Umanitaria, dal Professor Giuseppe Rotelli, Presidente del Gruppo Ospedaliero San Donato, dal Professor Gabriele Pelissero, Direttore Scientifico dell'IRCCS Policlinico San Donato e dal Professor Alessandro Frigiola, Responsabile della Cardiologia pediatrica dell'IRCCS Policlinico San Donato.

"Le strutture di cardiologia pediatrica in Africa si contano sulle punte delle dita. Nel giro di 7 anni prevediamo la costruzione di 10/12 centri di cardiologia pediatrica in diverse zone dell'Africa - racconta Alessandro Frigiola -. Le strutture, modulate in diverse tipologie - dalla semplice unità di cardiologia al centro più complesso di cardiologia, saranno poi tutte colle-

gate in via telematica al Policlinico San Donato. L'obiettivo è quello di sopperire in maniera concreta ed incisiva ai problemi creati nei bambini dalle cardiopatie e dal reumatismo cardiaco in un continente dove l'emergenza "morte" a causa di malformazioni cardiache è altissima". La realizzazione di questo programma prevede un impegno finanziario di 25 milioni di Euro.

L'importante progetto, unitamente alle altre attività umanitarie di cooperazione internazionale di "San Donato nel mondo" in favore dei bambini cardiopatici, è stato illustrato anche al 1° Summit della Società Mondiale di Cardiologia Pediatrica svoltosi a Montreal il 19-21 giugno con la partecipazione di 250 rappresentanti - responsabili di centri di cardiologia - provenienti da 65 Paesi dei 5 continenti. Durante l'incontro, che aveva l'obiettivo di indagare la situazione attuale nel mondo sulle cardiopatie, è stato deciso di creare un comitato che coordini tutte le attività e i progetti internazionali. Co-chairman del comitato, al fianco del Dottor Joseph Dearani - Direttore della Cardiologia pediatrica della Mayo Clinic del Minnesota - è Alessandro Frigiola, insignito di questa carica per l'alto

livello professionale e organizzativo del progetto "Children's Heart Project for Africa" e per tutte le attività "San Donato nel mondo" da lui coordinate.

Il Policlinico San Donato è il primo centro di Cardiologia italiano e uno dei primi al mondo per la ricerca e la cura dei bambini cardiopatici. Da 15 anni la sua attività non si esaurisce in ambito nazionale ma supera i confini per raggiungere i paesi più lontani, più bisognosi. Nel 1992 San Donato stringe un accordo con il Ministero degli Affari Esteri per diventare centro di formazione specialistica per medici provenienti da tutto il mondo, che vogliono perfezionarsi ai più alti livelli, in cardiologia, cardiologia interventistica e terapia intensiva. Inizia così l'attività internazionale di San Donato, che consiste prevalentemente nell'effettuare interventi cardiologici su bambini affetti da cardiopatie congenite complesse e nell'organizzare corsi di insegnamento nelle discipline afferenti l'area cardiovascolare.

Medici e infermieri, coordinati dal Professor Alessandro Frigiola con al fianco l'Associazione Bambini Cardiopatici nel mondo, che collabora alla raccolta fondi, orga-

nizzano ogni anno diverse missioni umanitarie, l'ultima appena conclusa, ad Arbil, capitale della Regione autonoma del Kurdistan meridionale, dove in una settimana sono stati operati con successo 27 bambini affetti da gravi forme di cardiopatia congenita.

E in 15 anni di missioni, i numeri sono davvero altissimi: 167 missioni, 3.000 casi di cardiopatie congenite studiate, 1.157 interventi cardiologici eseguiti in loco, 3 centri cardiologici in costruzione (Damasco, Shisong, Pristina), 2 terapie intensive pediatriche già realizzate (Lima e Il Cairo), tanti paesi coinvolti, tra cui Egitto, Perù, Cina, Camerun, Iraq, Albania, Etiopia.

Policlinico San Donato

*Via R. Morandi,
30
20097*

*San Donato
Milanese (MI)*

Tel. 02527741

Fax

0252774398

e-mail:

info.psd@gruppo

osandonato.it

urp:

urp.psd@gruppo

osandonato.it



I.R.C.C.S. POLICLINICO SAN DONATO

Sistema Sanitario Regione Lombardia

GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO





Comune di
Celle Ligure



FONDAZIONE
DE MARI

con il patrocinio di
Regione Liguria
Provincia di Savona

Raffaele Arecco

Sabato 28 agosto 2010 - ore 18,00 - Inaugurazione della mostra presso
Sala Consiliare del Comune di Celle Ligure
Al termine sarà offerto rinfresco a cura di Alborada Club

**La mostra, allestita negli spazi della
Sala Consiliare e nello "Spazio 22" di Leony Mordegli,
sarà visibile sino al 15 settembre 2010**

ORARIO: da lunedì a venerdì: 18-19.30 e 20.30-22
Sabato e Festivi: 10-12; 18-19.30; 20.30-22

Dir. Resp. Padre Modesto Paris
Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
Tel.: 010.6001825
Fax: 010.6593603— 010 8631249
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Collegno:
333 1138180

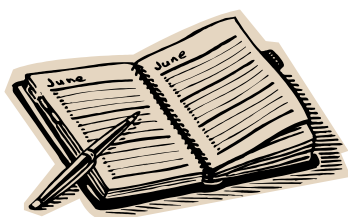
Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di

- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
- dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
- dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
- servirsi della collaborazione di persone svantaggiate allo scopo di tentare un reinserimento nell'ambito sociale.



[Www.millemani.org](http://www.millemani.org)
[Www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.

(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.

(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro.

Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.